

L'INIZIATIVA

TUTTI IN CAMPO



DAL 1986

Il giorno del giorno
Luigi Busà esulta ai Giochi di Tokyo 2020, dove ha vinto l'oro nel kumite (-75 kg) battendo in finale l'azeri Rafael Agayev
LAPRESSE

Scuola karate



Busà: «Il tatami mi ha salvato la vita Ragazzi, provatelo»

L'oro olimpico e le lezioni della pedana
«Questo sport insegna disciplina e rispetto»

di Tiziano Marino

Da Avola, in Sicilia, alla conquista del mondo, spot straordinario del karate a tinte azzurre. Campione italiano, europeo, iridato e olimpico. Campione di tutto. Luigi Busà oggi è una stella affermata ma sempre coi piedi ben saldi a terra.

«Come ha iniziato col karate?»
«Papà era un maestro e gestiva una palestra. Ci sono entrato a 4 anni per gioco, con le mie sorelle, e non ne sono più uscito. Cosa è per me il karate? Un amore immenso. Quando mi ritirerò, sarà come lasciare la fidanzata di tutta una vita».

«Esistono tanti stili di karate, ancora poco uniti tra loro. Qual è la sua opinione?»
«Sogno di organizzare uno stage in cui sia possibile praticare il karate in tutte le sue forme. Magari

anche con Michelle Hunziker, che pratica il Kyokushinkai, e che è sulla mia stessa lunghezza d'onda. Amiamo tutti il karate, vorrei fossimo uniti. Ognuno con la sua bellezza e tradizione».

«Cosa vorrebbe fare da grande?»
«Sono ambizioso, come da bambino. Voglio studiare per diventare direttore tecnico di un team - perché no, della Nazionale - ma sono attratto anche dal campo manageriale, Coni compreso».

«Qual è l'insegnamento più importante che ha appreso?»
«Il karate è come la vita e nella vita ciò che più conta è saper mantenere il giusto equilibrio. Quando sei al top non devi sentirti un dio e quando sei in difficoltà non devi pensare di essere un fallito. Il karate fornisce gli strumenti giusti per affrontare le difficoltà in modo saggio».

«Perché consiglierebbe la prati-

ca del karate ai giovani?»

«La vita va vissuta a sei marce, il karate ti dà la settima. Come ti esprimi sul tatami, così ti esprimi nella vita. È uno sport che insegna disciplina e rispetto, e l'allenamento permette di staccare da tutto, cellulare in primis, obbligandoti a socializzare».

«Chi sono i suoi idoli?»

«Non ho idoli, perché credo non sia sano, ma punti di riferimento. Uno su tutti Roberto Baggio, il mio desiderio è conoscerlo. E poi Mike Tyson, che ce l'ha fatta pur

«Sogno uno stage di karate in tutte le sue forme con la Hunziker»

Luigi Busà
e l'amore per il karate

arrivando dalla strada e che da piccolo veniva preso in giro per il suo peso, proprio come me».

«Cosa direbbe a un giovane che viene bullizzato?»

«Di praticare sport, quello che mi ha salvato la vita. Non bisogna rispondere alla violenza con altra violenza, ma anzi serve capire che chi attua bullismo in realtà è il primo che necessita di aiuto. Un messaggio da far passare innanzitutto agli adulti».

«Pensa di essere un idolo?»

«Me lodicono in tanti e mi fa tanto piacere. I messaggi più commoventi sono quelli dei genitori che mi vedono come esempio positivo per i figli: impagabile».

«Soddisfatto di come è diventato il piccolo Luigi?»

«Molto, ogni tanto gli dico: "Capspita, cosa abbiamo fatto!" Ma sono anche uno che non si accontenta mai. Allora mi fermo e mi pongo sempre nuovi obiettivi».

«Tokyo 2020 le ha lasciato...»

«Una medaglia d'oro, notorietà e credibilità, che cerco di utilizzare per arrivare a fare grandi cose, anche e soprattutto nel sociale».

«Se le dico Parigi 2024?»

«Provo amarezza. Purtroppo il karate è uscito dal programma olimpico. Spero rientri al più presto, magari già nel 2028: avrò 41 anni, vedremo. Nonostante questo, se mi dite Parigi '24 rispondo con un però. Potrei esserci anch'io, chissà...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'12"

Tora Kan Roma: 120 iscritti per diffondere le arti marziali

LA GUIDA

L'idea del Gruppo Selex

«Tutti in campo» è l'iniziativa del Gruppo Selex, società leader della grande distribuzione (Familia, A&O, su scala nazionale e oltre 20 insegne locali), dedicata allo sport dilettantistico. Fino al 19 novembre i clienti dei supermercati aderenti, con la spesa, possono contribuire a sostenere le associazioni e società sportive dilettantistiche iscritte all'iniziativa (già oltre 7600), donando i "Codici Sport" ricevuti in cassa, attraverso il sito e l'app di "Tutti in Campo". Le ASD e SSD possono accedere al catalogo online, grazie al quale scegliere gratuitamente nuove attrezzature e infrastrutture per le loro attività (www.tuttincampo.it). Sul sito trovate gli oltre 1800 punti vendita del Gruppo Selex che aderiscono all'iniziativa.

Conservare, proteggere, tramandare e diffondere l'antica pratica dell'Okinawa Goju-ryu, tradizionale stile di karate originario dell'Isola giapponese di Okinawa appunto, caratterizzato da una combinazione di tecniche "dure" (Go) e "morbide" (Ju). È l'obiettivo dell'A.S.D. Tora Kan, fondata nel 1986 a Roma (nel quartiere Casalotti) dal maestro Paolo Taigo Spongia e divenuta negli anni punto di riferimento per generazioni di bambini e adulti. A oggi sono 120 gli iscritti, di età compresa tra i 4 e i 70 anni. «È un'arte più che uno sport. Non una palestra, ma una vera e propria scuola di arti marziali, nella sua definizione più pura», spiega il fondatore Sensai Spongia, settimo dan, monaco e maestro Zen, oltre che capo istruttore e responsabile nazionale per l'Italia IOGKF (International Okinawa Goju-ryu Karate-do Federation), scuola fondata nel 1979 dal leggendario maestro Morio Higaonna, uno dei pochissimi 10 Dan viventi. Tora Kan è anche impegno sociale. Merito della dottoressa Domenica Pietrucci, psicoterapeuta e direttrice tecnica del corso per bambini che, in collaborazione con l'Istituto Don Calabria, coordina il progetto di insegnamento del karate adattato per ragazzi affetti da difficoltà cognitive.

t.mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il maestro Paolo Taigo Spongia, 7° Dan, maestro zen

TUTTI IN CAMPO

CON LA TUA SPESA SOSTIENI LO SPORT ITALIANO

Scopri di più su tuttincampo.it

MEDIA PARTNER
La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita